

[LA CRISI]

La Caritas aiuta novanta famiglie lariane

Fondo a disposizione di mezzo milione di euro. Il 60% delle richieste da donne

■ «Le ragioni economiche sono diventate la principale motivazione che spinge le donne a chiedere l'intervento del

Centro di aiuto alla vita



»: lo dice Rosanna Luppi, coordinatrice del Centro di Como. Il 60% delle richieste arriva da donne in difficoltà economica, con un aumento del 25% sul 2008 e una

donna su 5 è italiana. Sono i dati per la 32esima Giornata della vita che si celebra domenica in tutt'Italia, promossa dalla Cei ed ha per tema «La forza della vita, una sfida alla povertà». La mancanza di una casa, di un lavoro, le difficoltà di arrivare a fine mese, magari con un mutuo, diventano fardelli troppo pesanti da portare, come dice Rosanna Luppi, ma soprattutto pesa la solitudine nelle scelte.

E il Centro di aiuto alla vita fa parte di un sistema di solidarietà sempre più operoso, negli ultimi tempi, perché le vecchie e le nuove povertà sono in aumento, coinvolgono servizi sociali, Caritas, parrocchie, altre associazioni, come le Acli.

Come è stato ricordato durante la festa dei giornalisti con il vescovo, Diego Coletti, lunedì scorso, fra le diverse iniziative messe in campo a sostegno delle famiglie in difficoltà economica, spicca il Fondo Diocesano di solidarietà Famiglia-Lavoro. È stato voluto l'anno scorso proprio da Coletti, quando fu ormai chiaro che la crisi finanziaria dalle banche era scesa sulle imprese e stava aggredendo le famiglie, in particolare le famiglie norma-

li alle quali non sarebbero più bastate le tradizionali vie d'uscita dalle difficoltà. Da luglio, il Fondo ha cominciato ad erogare i primi aiuti concreti. Fino a gennaio 2010, ha raccolto 462.000 euro, di cui 89.000 già distribuiti a 90 famiglie. Le domande prese in esame sono state 150 e come dice il direttore della Caritas, Roberto Bernasco-

ni (nella foto tonda), «per i 60 che non hanno potuto accedere al fondo, abbiamo messo in campo altre risorse, perché la loro richiesta poteva essere accolta da altri servizi, come Caritas e Acli». Domande non respinte, ma diversamente indirizzate. Fra quelle accolte, il problema emergente è la povertà dovuta alla perdita del lavoro del capofamiglia: non solo è stato disposto un aiuto di circa 600 euro al mese, ma è in corso l'accompagnamento per trovare un'altra occupazione, ovunque sia possibile. «È importante - conclude Bernasconi - la sensibilità nuova che si sta affermando: la capacità di accorgersi dell'altro e soprattutto la maturazione di stili e di rapporti più profondi nelle comunità parrocchiali e nelle relazioni tra le persone».

M. Cast.

